RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«Viaggio in Italia»
L. 7.000

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

ANNO 73. N. 141 SPED. IN ABB. POST. COMMA 20 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · VENERDÌ 14 GIUGNO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

D'Alema: «Questo governo non penalizzerà i più deboli»

Pioggia di critiche Stop al caro-sanità

La maggioranza blocca il progetto

■ ROMA. È tempesta sul progetto di aumento della «tassa sulla salute» per i pensionati annunciato dal ministro della Sanità Rosy Bindi. Il provvedimento è stato accolto - come pure era prevedibile - da una impressionante bordata di accuse e di proteste, praticamente senza eccezioni nel campo politico e sindacale. A Italia Radio le voci dei pensionati in rivolta. Cofferati, numero uno della Cgil: «Il ministro della Sanità deve ripensarci, non si annunciano le misure prima di aver consultato i sindacati». Esponenti del Polo e dell'Ulivo, concordi, sparano ad alzo zero, e da destra si ironizza pesantemente sulla prima vera gaffe del centrosinistra. D'Alema: «Questo governo non penalizzerà i più deboli». Lei, la pasionaria del Ppi, sembra dare l'impressione di voler tenere duro (almeno per un po'), ma nei palazzi di governo ci si trincera dietro imbarazzati no comment. Intanto, i partiti dell'Ulivo battono i tamburi di guerra: un vertice di maggioranza al Senato si è concluso con una richiesta di drastiche modifiche. In conclusione: le possibilità che il contestatissimo provvedimento sui pensionati alla fine faccia davvero parte della manovrina sono pressoché nulle.

CAPITANI GIOVANNINI MENNELLA RISARI WITTENBERG

ALLE PAGINE 3 e 4

Un errore da correggere

ENZO ROGGI

È STATO UN errore. E diciamo errore, non infortunio o gaffe. E richiamarne la modesta dimensione quantitativa per scusarlo o per confermarlo è un errore aggiuntivo perché, come disse il saggio, non c'è peggior errore di un errore piccolo che contamina una grande causa. Il ministro Bindi è stata mossa da un intento nobile: salvare la struttura della sanità pubblica, salvare il suo principio universalistico da contaminazioni utilitaristiche e discriminatorie. Ma ha sbagliato, nel concreto, proprio a riguardo di quel principio trasferendo e non sbarrando un'ingiustizia. Dal punto di vista dell'equità umana e sociale non è meno grave di un cedimento della sanità un cedimento della previdenza, specie se si tratta della previdenza dei più deboli (dei più deboli in assoluto nella scala sociale). Né s'invochi l'intenzione del meno peggio perchè, come ci dice proprio questo episodio, esso è spesso nemico del bene. Ci appare strano che, salve le migliori intenzioni, al ministro sia sfuggita la pesantezza, l'inopportunità politica, (anzi l'intima contradditorietà rispetto all'immagine del centro-sinistra) dell'effetto annuncio della sua ipotesi: che è l'effetto annuncio di una continuità del metodo antico e odioso di cominciare a colpire partendo dal basso, per liquidare il quale gran parte degli italiani hanno investito la loro fiducia nell'Ulivo. Ora, con il pronunciamento dei capi-gruppo di maggioranza del Senato e con le dichiarazioni di disponibilità del ministro, dopo le prese di posizione dei sindacati, appare possibile una correzione, forse una cancellazione dell'ipotesi Bindi. Di questo siamo ben felici, anche se ovviamente il giudizio definitivo potrà essere espresso solo a partita conclusa. Ma occorre riflettere su questa esperienza. C'è un lato positivo (l'unico): è emersa, con la forza cogente dei fatti, l'esigenza di procedere

SEGUE A PAGINA 6

I rottami fumanti dell'aereo indonesiano — Ansa

Dc10 si spacca in tre al decollo in Giappone

■ TOKYO L'aereo, un Dc10, non è riuscito a decollare, forse per un guasto ai motori, ed è finito in fiamme in un campo di riso. Tre persone sono morte e 108 sono rimaste ferite, poco distante dall'aeroporto di Fukuoka nel Giappone meridionale. Il Dc10 della compagnia indonesiana Garuda aveva 275 persone a bordo. Polizia e magistratura hanno aperto due inchieste per chiarire le cause e le responsabilità. «L'aereo ha cominciato a muoversi in pista in modo normale - ha detto uno degli scampati, Kazumi Yoishitake, 28 anni. Poi si sono sentiti un forte scossone e violente vibrazioni. I bagagli hanno cominciato a caderci addosso. Due balzi ed infine quella tremenda sensazione metallica della ricaduta al suolo». L'aereo, divelta la rete di recinzione e attraversata una strada, si è incendiato e spezzato in tre tronconi. I tre cadaveri sono stati recuperati quasi subito; le dodici persone, date inizialmente per disperse, sono state ritrovate in un ospedale locale. I soccorsi sono stati rapidi, e i passeggeri non feriti hanno potuto abbandonare l'aereo attraverso gli scivoli, incalzati dalle fiamme e accecati dal fumo. La tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni ben maggiori se il Dc10 non si fosse fermato ad un centinaio di metri da una zona densamente popolata. «Ho avuto la sensazione che la velocità in pista non fosse sufficiente a farlo alzare - ha detto una donna di 64 anni. Dopo lo scossone, ho guardato dal finestrino e ho visto un motore in fiamme. Tutti si sono messi a gridare. Ma non c'è stato panico. Ho tentato di uscire dagli scivoli posteriori, ma il fumo e le fiamme mi hanno ricacciato indietro. In quel momento ho visto che anche davanti c'era fuoco, ma fortunatamente ho avuto la forza di gettarmi da uno degli scivoli sull'ala». Dai primi rilievi, la polizia non esclude che a cedere siano stati due motori e non uno soltanto. Anche in quello di coda è stato riscontrato un grosso foro. «Questo tipo di aerei - ha detto un esperto - può volare anche con solo due motori funzionanti». È il primo incidente aereo in Giappone dopo quello di aprile 1994 quando un Airbus 300 della China Airlines di Taiwan si era schiantato a Nagoya in fase di atterraggio con 264 morti. L'aereo, acquistato nel 1978, assicurava il volo 865 Fukuoka- Denpasar-Giakarta. Tutti i passeggeri, eccetto tre, erano diretti all'isola di Bali per le vacanze. Fra loro solo due di nazionalità indonesiana oltre ai membri dell'equipaggio.

Bindi: «Così si salva lo Stato sociale Non mi pento»

■ ROMA. Rosy Bindi risponde alle critiche «Non attacco lo Stato sociale ma lo difendo, comunque mi rimetterò alla decisione collegiale del Consiglio dei ministri». Il ministro della Sanità parla il giorno dopo la decisione di far pagare ai pensionati un contributo per la sanità. «Altre misure sarebbero state ben più penalizzanti».

RITANNA ARMENI

A PAGINA 3

La proposta di Antonio Manganelli, direttore del Servizio di Protezione

«Basta con i pentiti a vita»

Una tantum dallo Stato per crearsi un lavoro

■ ROMA. Invece dello stipendio mensile, i collaboratori di giustizia potrebbero mettersi in proprio, ricevendo un appannaggio pari a due anni di stipendio con il quale aprire una attività commerciale. L'ipotesi l'ha formulata Antonio Manganelli, direttore del Servizio Centrale di Protezione del ministero dell'Interno. «Il numero dei collaboratori di giustizia aumenta giorno per giorno - ha detto Manganelli. - Attualmente sono 1.223, ai quali si aggiungono circa 5.000 familiari. Tutta questa gente crea non poche difficoltà di gestione allo Stato, che se ne prende cura pagando loro una sorta di stipendio». Manganelli ha parlato delle novità che presto cambieranno il mondo dei pentiti; in particolare ha detto che «bisogna dare loro un lavoro, per non far sì che cadano nell'ozio».

GIORGIO SGHERRI

A PAGINA 9

Csm, schiarita sul magistrato

Coiro: quattro ore di difesa con Caselli

NINNI ANDRIOLO

A PAGINA 9

Ricercatori francesi: gli studi danno conferme

«La mucca pazza contagia l'uomo»

■ PARIGI Prima prova sperimentale di trasmissione dell'encefalite spongiforme dalle mucche agli uomini. Un'equipe di neurologi francesi del centro di ricerca militare di Fontenay aux Roses, in collaborazione col servizio nazionale britannico di sorveglianza per la malattia di Creutzfel-Jacobs, la forma umana delle degenerazioni del cervello da «mucca pazza» e «montone tremante», hanno per la prima volta prodotto in laboratorio un contagio dai bovini alle scimmie, cioè alla specie prossima a quella umana, iniettando cellule malate nel cervello dei macachi. «È il primo argomento sperimentale - e molto forte - in favore di un legame tra l'agente dell'encefalopatia spongiforme bovina e le nuove forme di malattia di Creutzfeld-Jacobs umana», sostengono i ricercatori. Intanto, ieri, visita-lampo a Londra del presidente del Consiglio Romano Prodi che ha incontrato il primo ministro britannico John Major che ha elogiato il «ruolo costruttivo» svolto dall'Italia - presidente di turno dell'Ue - nella vicenda della «mucca pazza»

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 16

«Restituite all'Etiopia l'obelisco rubato»

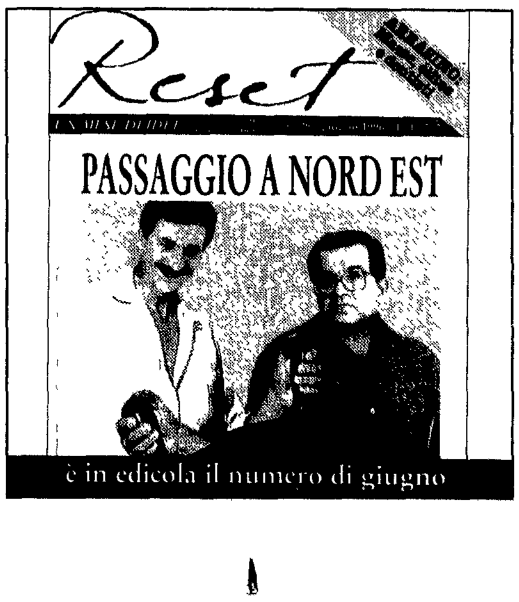
RICHARD PUNKHURST*

CARI AMICI del governo italiano, gli etiopi, gli amici dell'Etiopia e quanti hanno a cuore la giustizia internazionale hanno accolto con favore l'elezione di così tanti socialisti e antifascisti al Parlamento italiano in occasione della recente consultazione elettorale. Siamo fiduciosi che il governo italiano, grazie alla loro elezione, vorrà finalmente prendere la giusta decisione di restituire immediatamente all'Etiopia l'antico obelisco di Axum portato via come bottino da Mussolini e che i governi dell'Italia post-fascista si sono ripetutamente rifiutati di riconsegnare.

SEGUE A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Il paradosso

LA CENSURA dell'Antitrust alla *Stampa*, colpevole di «pubblicità ingannevole» per avere scritto quale marca di pennarelli usa il Papa, si può definire esemplare, ma solo in rapporto al quadro abnorme nel quale si regolano, oggi, i rapporti tra uomini e prodotti. Si dà per scontato, infatti, che il solo *nominare* un prodotto comporti un giudizio favorevole. Se io dico che il Papa abita a Roma, o che è il capo dei cattolici, nessuno pensa che io stia «facendo pubblicità» a Roma o al cattolicesimo. Ma se io scrivo che il Papa usa il pennarello tale, è implicito un giudizio favorevole sul pennarello (e di riflesso, magari, sul Papa che è così *trendy* da usarlo). I prodotti, infatti, si sono riservati un diritto davvero straordinario: quello di avere imposto uno e un solo luogo semantico - la pubblicità - nel quale se ne può dire il nome. Così che ovunque se ne pronunci il nome, si fa automaticamente pubblicità. Sono libero di scrivere che il Papa funziona male, ma non che funziona male il suo pennarello, perché nel primo caso esprimo un'opinione, nel secondo violo le leggi che tutelano il marchio. Se vi pare un paradosso, sappiate che è un paradosso realizzato

[MICHELE SERRA]